



«Sono un calzolaio (...) Aggiusto scarpe, m'intendo di piedi (...) I piedi mi hanno portato fino a qui, loro mi hanno salvato, da noi si dice che i piedi non i denti danno da mangiare al lupo».

Foto di Alaa Al-Marjani/Ap



Criminale A Najaf un uomo colpisce con la scarpa un ritratto di Bush, che riporta in arabo la scritta «criminale di guerra»



Nikita Kruscev all'Onu nel 1959 con la scarpa che ha appena sbattuto sullo scranno durante il suo discorso.



Crolla il regime di Saddam, nel 2003. A Baghdad la sua statua viene presa a scarpate in segno di disprezzo.



Scarpe abbandonate dopo gli scontri tra studenti e poliziotti davanti al parlamento greco il 15 febbraio 2007.

to condiviso da molti nel mondo islamico, non solo per l'avversione nei confronti del presidente americano uscente, ma perché il bilancio politico della guerra in Iraq è ritenuto assolutamente negativo nell'universo della mezza-

La nuova era Obama «Barack dovrà subito affrontare il fronte afgano-pachistano»

luna».

C'è anche una valenza simbolica in quel gesto?

«Certamente sì ed è una valenza simbolica che contiene in sé una forte connotazione politica. Quelle scarpe scagliate contro Bush dimostrano la perdita della residua sacralità del leader più potente della Terra».

Qual è per il mondo islamico la percezione dell'iper potenza mondiale, gli Stati Uniti d'America?

«La percezione dell'America di Bush è molto negativa. Una parte del mondo islamico, ovviamente quello non simpatizzante con il movimento islamista, spera che l'elezione di Barack Obama possa costituire una cesura con quel passato, anche se per il nuovo leader della Casa Bianca i vincoli geopolitici saranno molto pesanti, ed egli dovrà tenerne inevitabilmente conto».

Quelle «scarpe volanti» hanno riacceso i riflettori internazionali sull'Iraq. Come sintetizzare la realtà dell'Iraq oggi?

«È una realtà ancora molto instabile, che la presenza americana tiene ancora in qualche modo in forma, dal momento che una volta che l'ultimo marine lascerà Baghdad, esploderanno i conflitti tra i diversi gruppi etno-confessionali in relazione agli equilibri istituzionali e anche alla distribuzione delle risorse petrolifere, con il rischio che Arabia Saudita, Iran e Turchia cerchino di esercitare un rilevante ruolo in un Paese, l'Iraq, ancora molto diviso al suo interno».

Da Bush a Obama. In politica estera quale sarà la priorità nell'agenda del nuovo presidente Usa?

«La priorità è sicuramente il fronte afgano-pakistan, laddove è nato tutto. Uno scenario che però può essere affrontato solo in una dimensione regionale. Non esiste questione afgana senza questione pakistana, non esiste questione pakistana senza questione indiana. Nel nuovo "game" asiatico, le mosse vanno fatte in tutto lo scacchiere». ♦

Intervista a Renzo Guolo

«Gesto simbolico per l'Islam dissacrata la potenza degli Usa»

Lo studioso del mondo arabo: «Quel giornalista non ha espresso solo protesta personale ma ha dato voce all'insofferenza di molti per il disastro della guerra contro Baghdad»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Le «scarpe volanti» di Baghdad analizzate da Renzo Guolo, studioso del mondo islamico, docente di Sociologia dell'Islam all'Università di Torino. «Quel gesto - sottolinea Guolo - ha

una valenza simbolica con una forte ricaduta politica: quelle scarpe scagliate contro Bush dimostrano la perdita della residua sacralità del leader più potente della Terra». Da un presidente uscente, Bush, a quello entrante: «La priorità in politica estera per Barack Obama - rimarca Guolo - è sicuramente il fron-

te afgano-pakistan».

Come leggere quelle «scarpe volanti» lanciate contro George W. Bush?

«Si è trattato di gesto del tutto politico che dimostra non solo l'insofferenza di un singolo verso l'affermazione di Bush rispetto al fatto che la guerra in Iraq non è ancora finita. Quel gesto probabilmente è sta-